Spedizione in abbonamento postale gr. IV
Bimestrale. Novembre 1987, n. 1 L. 3.000

ASPIRINA

libreria delle donne

RIVISTA PER DONNE DI SESSO FEMMINILE

le donne salveranno il mondo!

La Libreria delle Donne di Milano organizza un convegno internazionale per tutte le donne che vogliono mondare ... salvare il mondo.

Comunque vada il referendum nucleare l'appuntamento è fissato per giovedì 28 novembre alle ore 18 in libreria.

Quelle che devono farsi ospitare si rivolgano alla Libreria, via Dogana 2. (tel. 02/874213)
Le partecipanti non si presentino in equipaggiamento da lavoro (tavolozze, strumenti, colori) ma con una borsa da viaggio di dimensioni limitate.
Chi intende fare interventi invii un vaglia postale di £ 20.000 a ASPIRINA, presso Libreria delle Donne.
Alle dolenti verranno distribuite Aspirine, notoriamente benefiche per tutti i mali. Le perdenti avranno sufficienti Aspirine per diventare vincenti.
Sono ammessi cani, gatti. Anzi, per gatte e cane si terrà un apposito seminario coordinato da Nanà, la gatta ventenne della Sylvie, sulla desessualizzazione delle gatte afghane.
Invece di fiori, le romane offrano Letizia Paolozzi.
La redazione di Aspirina si prodigherà per la riuscita del Convegno Internazionale e per accaparrarsi Letizia Paolozzi.

Verranno distribuiti dei trofei, con votazione a bigliettini.
Il premio Beltà ed Eleganza sarà probabilemente assegnato a Letizia Paolozzi.
Il premio Poesia sarà assegnato d'ufficio a Patrizia Cavalli.
Il premio Vecchio Montgomery alle storiche, sarà consegnato da Letizia Paolozzi.
Altri trofei:
Premio **Tu a chi assomigli?**
Premio **Io chi sono?**
Premio **A chi tocca tocca (...Letizia Paolozzi).**

Le ragioni del convegno:

Rossana Rossanda: "Sarà un confronto, fuori dagli schemi del linguaggio trappista, tra quelle che hanno una volontà etica e quelle che hanno una disposizione etilica".
Livia Turco: "Abbiamo efficacemente combattuto per entrare nei commerci sociali, per neutralizzare le spinte distruttive della società maschile, specialmente alla Borsa di Tokyo."

Luce Irigaray: "La conversazione terrà conto della sessualizzazione delle sessantenni e oltre."
Lia Cigarini: "Ricordo, quando militavo nei gruppi misti, che tutti dimenticavano i soldi... stanca, me ne andavo all'Harry's Bar, dove comincia la vera conoscenza."
Letizia Paolozzi: "Ah l'amore l'amore è un valzer... giunta sul passo estremo preferisco però il sereno."

frustrazione

Se avessi una pistola luccicante,
Potrei divertirmi alla grande
A spedir pallottole in testa
Alla gente più molesta.

Se avessi del gas asfissiante
Potrei sfruttare ogni istante
E far fuori una quantità
Di gente che non mi va.

Ma non possiedo un'arma letale
Così vuole il destino crudele!
Ecco perchè può vivere in eterno
Chi dovrebbe bruciare all'inferno.

Dorothy Parker

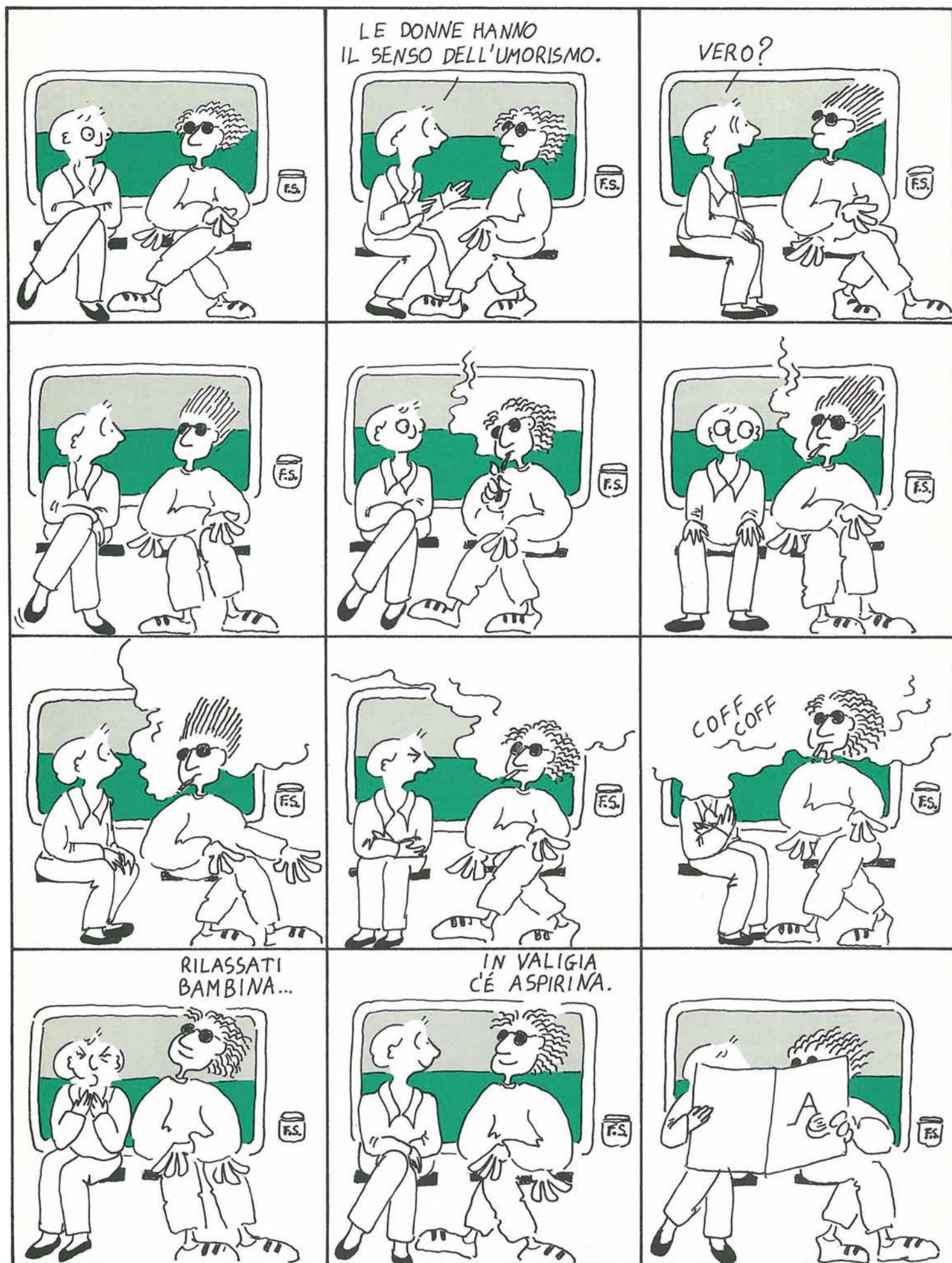
LE DONNE HANNO IL SENSO DELL'UMORISMO.

VERO?

COFF COFF

RILASSATI BAMBINA...

IN VALIGIA C'É ASPIRINA.

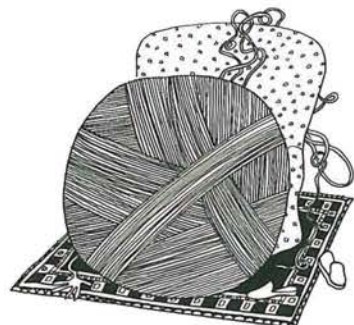
Pat e Ste

echi dal guanciale

Era di grande dolcezza, si chiamava Lanfranchi, aveva gli occhi chiari ma soprattutto i denti bianchi e le labbra un po' sporgenti io ho capito fin da allora che a me piacevano le donne con denti bianchi e labbra un po' sporgenti e lei deve aver capito che le piaceva mostrare i denti belli a donne che apprezzassero.
Fatto sta che facevamo insieme la seconda elementare. Aveva un aureola di capelli ricci, aureola angelica. Dunque andava tutto per il meglio. Io portavo gli occhiali.

La mia compagna di banco si chiamava Sara. Aveva anche lei gli occhiali e sapeva più di noi tutte messe insieme. Fatto sta che a me la Lanfranchi piaceva di più no di più, mi piaceva e basta, mi piaceva soltanto lei la guardavo attraverso gli occhiali e la Sara mi strattonava e chiedeva hai studiato la poesia ma cosa me ne importa pensavo io. Però la Sara era più intelligente o così sembrava e io mi vergognavo per questo fatto della Lanfranchi.
Perciò la Sara parlava e io l'ascoltavo e certo lei aveva ragione, però i denti della Lanfranchi erano belli. Oh se la Sara avesse inventato una rima "Lanfranchi dai denti bianchi non avrai i nostri fianchi" o "Denti bianchi della Lanfranchi senza spazio in questi banchi" chissà. Così invece la Sara aveva ragione e la Lanfranchi aveva un'aureola di ricci dorati, la pelle leggera e denti bianchi.
Un giorno dico alla Sara senti a me sembra che la Lanfranchi sia molto simpatica lei si aggiusta gli occhiali sospira presagendo un futuro in cui berrà molto ma non troppo incontrerà donne di tutta Italia e mi risponde sì anche a me proprio, è un po' grassa e le manca il senso dell'ironia, però. Avevamo sette anni.
Io ho deciso o la va o la spacca e ho invitato la Lanfranchi a casa mia, un pomeriggio di giovedì. Lei ha guardato sopra le mie spalle insomma dietro di me, e lì c'era la Sara che si soffiava un tepore cosciente, un presagio di voglia di vincere, sulle lenti degli occhiali. Non so se posso, ha detto la Lanfranchi. Era la fine dell'anno non solo non è venuta da me ma l'anno dopo, in terza, si era trasferita in un'altra città.
La Sara è rimasta. Sempre mia compagna di banco. Il quarto giorno di scuola, in un ottobre che non dimenticherò mai, mi ha chiesto: "Hai letto Moby Dick?" Io non ho fatto in tempo a risponderle perchè in quel momento entrava nell'aula la ripetente che aspettavamo dall'inizio dell'anno. Entrava un angelo diafano che con un sorriso timido si grattava un sopracciglio.

Ho guardato la Sara per un attimo e non le ho risposto. Ho ripensato o la va o la spacca. La prossima volta, questa volta non mi freghi.

Fiò

Lo strip della casalinga

il meglio resta sempre tra le righe! —

l'ambiziosa

Rora Rolla non ascoltava mai chi parlava anche perchè costantemente affollata dalle sue fantasie inebrianti a meno che chi parlava non avesse ai suoi occhi e a suo giudizio potere intellettuale e capacità di decapitare le masse
va da sè che i suoi giudizi scarsamente giudiziosi attribuivano valore a poche persone che veramente ne avevano e ne assegnavano soprattutto a chi sapeva incartare e adulare e anche innalzarla fino alla divinità e oltre
era abbastanza bella serpentina e cavallina e la sua migliore amica Anita scambiava i suoi tratti per passione sportiva e amore del cavallo per cui la spronava a seguirla in campagna qualsiasi tempo facesse e la incitava a superare ostacoli a correre a fil di burrone su cavalli selvaggi che spesso la disarcionavano e per quanto Rora Rolla fosse piena di contusioni e ferite cavallerizze cercava di resistere perchè la sua amica del cuore aveva potere invidiabile status e coraggio da vendere e tale abilità da aver sconfitto a suo tempo in gare internazionali i migliori fantini del mondo
qualsiasi forma di competizione era quindi annullata e Rora pur con l'animo tempestoso sfoderava sorrisi e assecondava i tragitti impervi mentre l'amica non provava nè caldo nè freddo essendo fidata capace di sostenere passività impressionanti e falsità palesi
un giorno disse a Rora di stringere bene le ginocchia perchè il salto esponeva alla frattura multipla e il cavallo doveva **sentire** il dominio di chi lo guidava
ma Rora si era innamorata di un fuggiasco odoroso e cavernoso a cui metteva le manette dopo ogni incontro perchè non fuggisse e non pensava certo al cavallo bizzarro e all'amica che la consigliava
andò al salto pensando che avrebbe ritrovato la sera l'amico legato e smanioso ma il cavallo geloso e non dominato la sbalzò senza tonfo dirigendola nel burrone
e l'amica fidata si calò con la corda per salvarla ancora una volta.

B.T.

poema

Glauca, i' vorrei che tu e Bibi ed io
fossimo prese dall'affidamento
e messe in una Espace, ch'a un bel momento
per donne andasse ad arte vostra e mia;

sì che Bocchetti o anche persin Lia
non ci potesser dare impedimento
anzi, vivendo sempre in quel fermento,
di nuove terre trovassim la via.

E la Deneuve e Cicciolina poi
con gran passione e bei dolci alla menta,
con noi viaggiasser di città in città;

e quivi ragionar d'estraneità,
e ciascuna di lor fosse contenta
un po' di meno ch'el saremmo noi.

Alice

In anteprima esclusiva su ASPIRINA il documento redatto dal gruppo dissidente della Libreria delle Donne di Milano.

MUTULAE. SOLE CONTRO TUTTI

Che cosa ha veramente detto Jane Austen? La sua lezione alle donne era conformista o non piuttosto l'indicazione a seguire le vie meno dolorose? Jane Austen è stata comunque spesso fraintesa.
Anche noi, che volevamo il potere, e data la nostra natura prudenziale di potere non abbiamo mai parlato, siamo involontariamente cadute in un tranello di Belzebù.

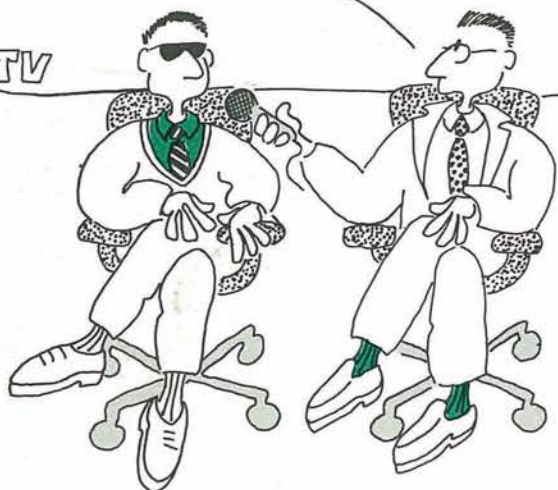
Chi comanda chi?
Chi non comanda chi?
Chi non comanderebbe pur non avendo potere ma poter si può avere?

Dunque. Tutte le grandi monache hanno avuto potere. E qui si consiglia una riflessione sulla monaca di Monza, senza dimenticare che la foca monaca ormai estinta va presa più sul serio di tante altre.

Chi autorizza chi?
Ci siamo chieste per lungo tempo, oppresse da un intimistico senso di non libertà che ci voleva presenti e assenti. Assenti e presenti come nelle nostre case dove i consorti ci reclamavano a gran voce, trasformandosi in investigatori quando venivamo in libreria. Noi siamo incollate al terreno, siamo poche e democratiche, prendiamo le decisioni insieme salvo quelle che riguardano la Democrazia. Il nostro pensiero va spesso a Citati, perchè non siamo abili come lui, nello scrivere, e vorremmo che ci insegnasse quest'arte.
Ma una festa in libreria con Citati non ci viene concessa, essendo il folto gruppo separatista anti-citatiano, anti-placidiano, anti-ivoriano, anti-rhomeriano, e anti-agnelliano, essendo l'avvocato un noto distruttore di animali.

Chi difende il terreno?
Chi non difende il terreno?
Chi non difenderebbe il terreno se avesse il potere di difenderlo?

Qui alcune sono venute coi loro gatti. Armi offensive soprattutto per quelle che tra noi dissidenti non sopportano questi felini. Una di noi ha cominciato a tremare, a vibrare, a ruzzolare, a razzolare, a ghignare, a miagolare. È stata portata al pronto soccorso. Denunciamo questo ennesimo sopruso.
Noi che non abbiamo mai parlato, ora parliamo.
Or noi vorremmo pace sedute sulla brace, ma il cuore risentito ci arma persino il dito.
PERCIÒ ALL'UNISONO GRIDATE "USCIATE! USCIATE!"

Luciana, Enrica, Zulma, Elena, Laura.

Non piangere bambina
da novembre c'è Aspirina,
l'umorismo più sottile
per il sesso femminile.
Con vignette raccontini pinzillacchere beate
riderai da mane a sera, rideremo, riderate.

Aspirina, Libreria delle donne
via Dogana 2, 20123 Milano,
telefono 02/874213.

Direttora responsabile:
Bibi Tomasi
Redazione: Pat Carra,
Fiorella Cagnoni
Grafica: Stefania Guidastri
Hanno collaborato a questo
numero: Alice Carta, Lori,
Giuliana Maldini, Marisa Bonbon, Ste.

Abbonamento a sei numeri,
L. 15.000 da versare sul Ccp
n. 2660123 intestato a Circolo
Cooperativo S. Aleramo,
via Dogana 2, 20123 Milano.

Stampa: Celergraf,
v.le Umbria 36, Milano
Distribuzione: Joo,
via Decembrio 26, Milano
Registrazione del Tribunale di
Milano n. 298 del 18/6/83.